

L'India è pronta ad aumentare le importazioni di petrolio da Mosca

di Pierluigi Mandoi

Le compagnie petrolifere statali indiane comprenderanno quanto più greggio possibile dalla Russia nelle prossime settimane, prevedendo un ulteriore aumento dell'offerta e prezzi minori con il proseguimento della guerra in Ucraina. Lo riporta l'*Economic Times*, quotidiano di Mumbai. Dall'inizio del conflitto le società vicine al governo di Nuova Dehli hanno già acquistato 15 milioni di barili di petrolio russo, pagando in dollari attraverso i canali bancari regolari. Ma, anche con i recenti aumenti, il greggio di Mosca costituisce meno dell'1% del totale delle importazioni petrolifere indiane. La percentuale sarà però destinata ad aumentare: secondo le fonti del quotidiano indiano, gli sconti finora offerti da Mosca (intorno ai 10-15 dollari al barile) non sono stati abbastanza da coprire i rischi di trasporto e i costi dell'assicurazione. Ma con l'avanzare del conflitto e le possibili restrizioni europee

nei confronti del petrolio russo, oltre che con il calo della domanda in Cina dovuto ai lockdown, New Dehli si aspetta sconti maggiori e quindi più acquisti. Ieri il portavoce della Commissione Europea Eric Mamer ha confermato la possibilità che nel sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca possano esserci delle misure contro l'importazione di petrolio. È comunque improbabile, secondo gli esperti, che la votazione sull'embargo possa arrivare prima delle elezioni francesi di domenica. Nell'attesa, la giornata di ieri è stata caratterizzata da prese di profitto sul petrolio dopo quattro sedute consecutive di aumenti: alla chiusura dei mercati europei, il Brent scambiava a 107,12 dollari al barile in calo del 5,26%, il Wti a 101,98 (-5,21%). Prosegue intanto l'aumento dei prezzi delle materie prime agricole. Il rally riguarda tutti i prodotti di base, dal grano al riso fino alla soia e al mais, sul quale i contratti future di luglio continuano a scambiare sopra gli 8 dollari a stajo, il livello più alto da

settembre 2012. A portare in alto il prezzo le possibili interruzioni delle forniture di grano da Russia e Ucraina, con i trader che scommettono sul mais come possibile sostituto. Ma anche l'impiego alternativo del cereale in ambito energetico, dopo che negli Usa l'amministrazione Biden ha deciso di ammettere temporaneamente la vendita di benzina con maggiori quantità di etanolo, che ha tra le fonti proprio il mais. La Banca Mondiale, all'inizio del mese, ha dato l'allarme sulla possibilità che gli altri costi del cibo contribuiscano ad aumentare la precarietà alimentare globale, mentre in Italia a sottolineare la gravità della situazione è stata Coldiretti. «Un terzo del totale delle aziende agricole italiane è costretto a lavorare in una condizione di reddito negativo per l'aumento dei costi. Nelle campagne si registrano aumenti che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% del gasolio con incrementi dei costi correnti medi di 15.700 euro». (riproduzione riservata)

